

NECROLOGIA

GIO. BATTA TOSELLI

Il giorno 22 dello scorso marzo spirava in Nizza sua patria, nella grave età di settantott'anni il cavaliere Gio. Batta Toselli, autore di pregiati lavori storici sulla città e contado di Nizza.

Si hanno di questo coscienzioso scrittore un'accurata biografia del maresciallo Massena; un ampio dizionario biografico degli uomini illustri, nati nella regione nicese col titolo: *Biographie niçoise ancienne et moderne*, Nice, 1860; 2 vol. in 8.^o, corredato di molti ritratti in litografia; un *Rapport d'une conversation sur le dialect niçois*; e finalmente un *Précis historique de Nice*, che raccoglie in più volumi il materiale d'importantissimi avvenimenti, di cui è stato teatro questo estremo lembo di territorio italiano.*

Peccato che il Toselli, il quale era di nascita e d'aspirazioni italiane, e che meritamente era stato fregiato delle croci mauriziane e della corona d'Italia, non abbia pagato al paese natio il più bell'attestato d'affetto, che in Nizza si potesse desiderare, quello cioè di valersi ne' suoi scritti della lingua nazionale!

Nè senza ragione abbiamo scritto *peccato*; poichè mentre i primi libri che parlano di storia nicese e di quella delle Alpi marittime, sono scritti in lingua italiana e si fregiano dei bei nomi di Onorato Pastorelli e di Pietro Gioffredo; mentre nei primi anni del presente secolo l'Italia tutta piangeva la perdita del poeta Gian Carlo Passeroni nizzardo, autore del *Cicerone*; gli storici che seguirono Durante e Toselli, la poetessa che cinse con plauso il poetico alloro, Agata Sassernò, scrivendo le loro opere in lingua francese, hanno

conferito a far credere e far ripetere da molti, che non sia terra italiana quella che ha prodotto Caterina Segurano e Giuseppe Garibaldi.

GIROLAMO ROSSI.

SPIGOLATURE E NOTIZIE

Nel Fascicolo di Marzo del *Giornale Araldico Genealogico* che si stampa a Pisa, il Nobil sig. Ferruccio Pasini ha pubblicato alcune osservazioni sull'arma di Cristoforo Colombo.

Egli prese argomento a ciò dai quesiti proposti dal conte Nasalli di Piacenza, il quale fondandosi sopra alcune parole del Charlevoix, voleva dall'arma del grande scopritore dedurre argomenti in favore della di lui origine Piacentina.

Punto di partenza delle osservazioni del sig. Pasini è il diploma di concessione di stemma fatto a Colombo dai Reali di Spagna addì 20 maggio 1493, che riporta in disteso, e da cui appare chiaramente quali fossero le figure dategli in aggiunta alla sua arma di famiglia, la quale, se nel diploma è accennata, non è menomamente descritta; dimostrando con ciò come errarono tutti coloro che vollero blasonare l'arma di Colombo, e facendo stumare le pretese dei Piacentini appoggiate su questa.

Passando poscia ad esaminare quale poteva essere l'arma propria di Colombo, mediante opportune osservazioni e confronti, opina a favore di quella portata da una famiglia, di cui cita un documento rogato in Chiavari nel 1478, e crede ravvisar traccia di essa arma, nelle figure che *interzano in punta* lo scudo di Colombo.

L'egregio autore non si dimostra persuaso della nascita di lui in Genova, ma ammette la sua origine ligure, propendendo a farne derivare la famiglia da *Terra rossa*, che per isbaglio confonde con *Monterosso* della riviera, mentre è luogo in Valle di Fontanabuona, sotto la dizione di Chiavari.

Non si riesce però a comprendere come dopo tutto ciò, nella conclusione del suo scritto, accennando alle città e alle terre che si contendono l'onore di aver dato i natali a quel Grande, ne possa annoverare quali del Genovesato alcune, come Modena, Pradello, ecc. che mai ne fecero parte.
